

Cure palliative Ora arrivano anche i fondi

di **GIORGIO D'AQUINO**

Primo via libera della Commissione Affari sociali della Camera al disegno di legge sulle cure palliative e le terapie del dolore, che attende l'inserimento nel calendario d'aula per l'inizio dell'autunno. E c'è un'importante novità dell'ultima ora, che non risulta dal testo varato ieri, ma emerge dal, per altri versi, contestatissimo decreto legge sulle misure anti crisi ora in aula a Montecitorio: si tratta di un finanziamento di non meno di 50 milioni di euro interamente destinato a questo capitolo della sanità pubblica. Ad annunciarlo è stata per prima ieri una compiaciuta Livia Turco, capogruppo del Pd in commissione. «Il provvedimento - ha confermato poi Giuseppe Palumbo, presidente pdl della commissione - è stato licenziato all'unanimità», soprattutto grazie allo stanziamento vincolato deciso in extremis, azzerando in qualche modo le dure polemiche sulla man-

canza di fondi nelle ultime settimane.

I fondi trovati, e giunti anche in seguito ai rilievi critici formulati dalla commissione Bilancio, «non sono tantissimi - riconosce Palumbo - ma neanche pochi» e verranno «scorporati dalle risorse destinate alle Regioni nell'ambito del Fondo sanitario nazionale». I finanziamenti per le cure palliative inseriti nel decreto volto a contrastare la crisi, si aggiungono «ai 100 mln di euro previsti - spiega ancora il presidente della commissione - da un provvedimento precedente sul medesimo tema». L'obiettivo «è quello di realizzare una

rete» che si estenda da un estremo all'altro della Penisola. Tant'è che le regioni che non utilizzeranno i 50 mln previsti dal ddl per le cure palliative «rischiano di non vedere arrivare neanche i fondi ordinari» se non si daranno da fare per mettere in piedi un sistema ad hoc.

«Finalmente il governo - ha dichiarato la Turco - ascolta la richiesta dell'opposizione di aumentare i finanziamenti per le cure palliative. Anche se sarebbe necessario uno stanziamento maggiore, questa novità rappresenta un piccolo ma importante risultato di cui siamo soddisfatti e che permetterà di realizzare

concrete azioni a favore dei malati che aspettano questo tipo di cure». «Grande soddisfazione» ha espresso anche il vicecapogruppo del Pdl Domenico Di Virgilio, relatore nella stessa commissione sul ddl per il "fine vita", per molti versi collegato a quello licenziato ieri. Soddisfatta dell'unanimità raggiunta dalla commissione, anche la

udc Luisa Santolini, che la ritiene risultato di «un'opposizione seria e costruttiva».

Tra le misure contenute nel provvedimento, sono previsti il potenziamento delle strutture esistenti, ma anche la creazione di nuovi centri. Per realizzare la rete «si conta sul collegamento tra territorio - spiega ancora Palumbo - hospice e ospedali», avvalendosi anche del gioco di squadra «delle associazioni di volontariato». Si prevede, inoltre, «l'istituzione di un osservatorio», chiamato a vigilare sulla messa a punto della rete assistenziale, e l'istituzione «di master nelle università incentrati proprio su cure palliative e terapie del dolore».

Ddl Calabrò, ancora incerto l'iter alla Camera

di **PIER LUIGI FORNARI**

Solo al termine della discussione generale in commissione Affari sociali della Camera si deciderà se adottare una proposta di legge come testo base o redigere un articolato unificato, e se procedere ad

audizioni. Così risponde il presidente, Giuseppe Palumbo, all'osservazione dell'udc Luisa Santolini che «la procedura scelta non è questione secondaria».

Invita a non ripetere soluzioni già date dal Senato Livia Turco (Pd), manifestando co-

munque «apprezzamento» per la relazione di Domenico Di Virgilio (Pdl). «Una legge saggia, giusta, non matrigna, ispirata al bilanciamento dei valori ed alla *pietas*», invoca l'ex ministro della Salute, favorevole ad un dialogo senza «valori non negoziabili». Il concetto di «cura amorevole» è, secondo la